# IL NOSTRO CAMMINARE INSIEME

## Sintesi dei Lavori di Gruppo

Assemblea di Comunità Pastorale

"CHE CHIESA DESIDERI E SOGNI?"

*11 maggio 2023*

UNA COMUNITÀ OSPITALE E ACCOGLIENTE

La prima considerazione sulla comunità è stata fatta sulla vera essenza dell'incontro: più che di strutture abbiamo bisogno di incontri vivi, con persone che ci ricordano, a loro volta, l'incontro con Lui.
La nostra è una Comunità viva.
C'è chi ha ricordato, nel parlare di ospitalità e accoglienza, del servizio organizzato nel periodo pandemico alle Ss. Messe. Da un'esigenza igienico-sanitaria, la piacevole consuetudine di trovare persone che con un sorriso porgono il foglio della Messa e l'Insieme è un bel segno di ospitalità.

Quello che dobbiamo ricordarci è che a volte ci si fa prendere dalla smania dell'"audience", ma il primo pensiero, come ci ricorda Papa Francesco, è di sentirci santamente inquietati e toccati nel cercare di far vivere al nostro prossimo l'amicizia con Gesù Cristo, la novità della Sua parola, creando occasioni di accoglienza e aiutando a fornire un orizzonte di senso e di vita.

Bene, allora, non prediligere l'esteriorità, ma puntare su scelte vere.

*(a cura di Andrea Ballocchi)*

UNA COMUNITÀ IN CAMMINO VERSO L'UNITÀ
Parola-chiave: Corresponsabilità

La Comunità Pastorale viene vista come scelta necessaria, data l'emergenza della carenza di sacerdoti destinata a prolungarsi nel tempo. Ma non può essere considerata obbligatoria, come un dovere. Come se dovessimo sradicarci per partecipare a gesti ecclesiali altrove rispetto a dove abitiamo. Che cosa questo direbbe o darebbe in più alla nostra fede?
Soprattutto la Comunità Pastorale non può essere concepita come una realtà che annulla le differenze, che fa trascurare l'attenzione alle singole realtà comunitarie di ciascuna delle parrocchie con le loro proprie caratteristiche e storia. Infatti l'identità della chiesa locale nel suo particolare non è in sé un fatto negativo da superare, anzi è il primo ambito di accoglienza e incontro con la persona.
Nel contempo la proposta della Comunità Pastorale apre a un bene, a un valore universale, ad ampliare i nostri orizzonti nell'incontro con l'altro, non solo come spunto di conoscenza ulteriore ma soprattutto come fattore di conversione e cambiamento personale. Di qui la corresponsabilità del cammino, della tensione verso un'unità più grande nella fede.

<u>La Chiesa in uscita</u>
Allargare lo sguardo e uscire da una possibile ristrettezza abituale spalanca la prospettiva della "Chiesa in uscita" cui il Papa ci richiama. Una sfida che apre al mondo, alla città, e che offre alla corresponsabilità lo stimolo della missione.
L'esperienza della fede ci rende "discepoli-missionari" in quanto abbiamo "incontrato l'amore di Dio in Cristo Gesù". In virtù del Battesimo ognuno di noi diventa protagonista, è in prima persona annunciatore dell'incontro con Cristo che gli è stato donato.
A questa coscienza si lega l'esperienza della comunione e la passione per l'unità, che a loro volta fanno parte di un cammino di conversione continuo, mai finito, su cui occorre aiutarsi. Perciò guardiamo agli uomini e donne d'oggi per accogliere il loro bisogno "di senso e di vita" (*Santa Inquietudine*), con il coraggio della grazia della fede e l'umiltà di sottoporla sempre a verifica.

*(a cura di Giorgio Cerati)*

CORRESPONSABILITÁ

Dopo una articolata discussione, questi i due punti emersi:

1. La corresponsabilità ha come punto di partenza il fatto di essere coinvolti da QUALCUNO, che sia un punto di riferimento ed un testimone credibile. Quando poi si sperimenta che è bello mettersi a servizio, si desidera che altri ne possano godere. Quando si sperimenta qualcosa di bello, nasce il desiderio che anche gli altri ne facciano esperienza.

2. Educarsi alla coscienza di Chiesa, che è una realtà più ampia della parrocchia.

*(a cura di Emanuela Di Loreto)*

È importante l'esperienza della Comunità Pastorale, ma le cinque realtà devono sempre di più amalgamarsi.
Positiva la corresponsabilità dei Sacerdoti che girano nelle varie parrocchie, cosa difficile per i fedeli.
Positiva la collaborazione tra i vari cori parrocchiali (vedi 1° maggio a Pontenuovo).
Come è positiva l'esperienza degli oratori e di quello estivo, anche come luogo in cui incontrano amici in Gesù. Ma serve una continuità con i nostri giovani anche educandoli alla caritativa, affinché possano rimanere affascinati dell'esperienza cristiana incontrata.

UNA COMUNITÀ CHE PREGA

Coinvolgere i nostri fedeli in momenti di ascolto di esperienza e di preghiera (Centri di ascolto, conversazione spirituale, etc)

*(a cura di Angelo Colombini)*

UNA COMUNITÀ CHE PREGA
Parola chiave: Il primato di Dio

Si è riscontrata consonanza con il documento.
Al cuore della nostra attenzione: favorire la preghiera e la partecipazione consapevole del Popolo di Dio alle celebrazioni liturgiche. In particolare: promuovere una partecipazione attiva e creativa dei giovani.
Sono stati espressi desideri su varie forme di preghiera:

- un Ritiro spirituale per tutti, nei tempi forti (Avvento, Quaresima)
- Liturgia delle ore (Lodi e Vespri) proposta e vissuta con cura prima delle Messe feriali
- Adorazione eucaristica non solo serale
- Rosario prima dei funerali se richiesto dai familiari.

Si è sottolineata la bellezza della conversazione spirituale e si è posta la domanda sui gruppi di ascolto (mensili): perché non se ne sa più nulla?
Preso atto della recente lettera della Presidenza CEI (8 maggio 2023) che recita, tra l'altro: Riteniamo sia altresì opportuno che cessino, o quantomeno siano diminuite nel loro numero, le celebrazioni trasmesse in streaming, in considerazione dell'opportunità di non togliere questa possibilità alle persone ammalate, si propone di ridurre il numero (una celebrazione eucaristica al giorno in streaming?).
Resta vivo il desiderio di comprendere e valorizzare i segni di cui la liturgia è ricca e che, forse, non "parlano" più agli uomini, alle donne, ai giovani di oggi.

*(a cura di Luisella Magnaghi)*

Dopo l'introduzione del Parroco, una prima risonanza al gesto complessivo è stata duplice:

- la preferenza di un tempo per la riflessione e la lettura personale del documento e non una reazione 'a caldo'; sicuramente il bisogno di un luogo più raccolto o addirittura le aule dei piani superiori per affrontare il dialogo nel tavolo;
- il desiderio che il santo Padre ci guidi con più vigore verso la Verità.

Lavoro sulla tematica dell'unità pastorale o chiamata "corresponsabilità":

- L'unità è possibile se si supera personalmente la divisione, è una decisione che implica la libertà.
- Tutta quest'assemblea ci aiuta a ricostruire quell'unità che c'era a Magenta, prima della divisione nelle cinque parrocchie; con oggi ripartiamo.
- Quando è partita l'idea di una comunità pastorale, essa era impensabile perché i preti abbondavano.
- Occorre che noi laici impariamo a lavorare insieme ai preti, in questo modo diventiamo corresponsabili.
- L'unità genera l'accoglienza.
- Anni di consigli pastorali e di gruppi di ascolto insegnano che occorre una unità nella Fede, innanzitutto fra noi cristiani; se manca la vera ragione per il quale si sta insieme, si sfocia in continue difficoltà e divisioni.

*(a cura di Elena Rondena)*

La prima osservazione che viene posta in evidenza consiste nella difficoltà di riconoscersi nel testo consegnato, che sembra più essere un programma valido per una comunità cristiana al di là di quanto scritto nelle lettere.
Un'altra osservazione è la difficoltà di individuare un tema per il gruppo, perché questa scelta, a detta dei partecipanti, richiederebbe una lettura del testo.
Un primo tema però che trova l'interessa di uno dei partecipanti è quello delle fragilità, al punto quinto. Tra queste viene fatta notare la mancanza del tema delle coppie di nuova unione, che comprende i separati, i divorziati, i conviventi… in riferimento ai contenuti del cap.8 dell'esortazione apostolica Amoris Laetitia di Papa Francesco.
Nonostante queste prime perplessità vengono sottolineati due temi, per i quali, secondo i partecipanti, occorre investire tempo e risorse: le famiglie giovani e i giovani.
L'osservazione nasce dallo stupore per le centinaia di giovani animatori presenti durante l'oratorio estivo e dal fatto che durante il tempo "ordinario" di questi giovani non c'è traccia: a Messa non ci sono, negli Oratori non ci sono, in città non si vedono. Dall'esperienza fatta in altri luoghi si rileva che questo fenomeno non sia affatto isolato, ma comune a molte realtà, anche differenti da quella di Magenta (per esempio Milano).
Si riporta il bisogno dei giovani di un luogo dove "esserci".
Questo luogo viene chiamato anche focolare (o Cenacolo): un luogo dove il giovane sia accompagnato a fare esperienza di bellezza.
C'è bisogno di testimoni, ai quali guardare, che indichino come fare…
Rispetto al tema dei giovani un altro elemento di stupore sono le Serate di Emmaus da loro condotte: colpisce in maniera positiva la modalità dei giovani di pregare.
Una difficoltà che viene fatta emergere è quella di dialogare con i giovani, anche in famiglia, anche tra nonni e nipoti: l'impressione è che non si riesca a costruire un dialogo.
Ci si interroga su quali siano i desideri dei giovani di oggi e come mai, sebbene sembrino indifferenti a tutto, poi riempiano gli stadi ai concerti di musica (vedi i Maneskin).
Ci si chiede se la nostra non sia piuttosto una chiesa di vecchi, fatta per vecchi.
Una persona del gruppo fa notare che i giovani si trovano tra coetanei e che la Chiesa è composta per lo più da adulti, usa linguaggio da adulti e persino i canti a Messa sono gli stessi di chi giovane lo è stato 40 anni fa.
Infine si fa notare come il luogo di questo lavoro di gruppo sia poco adatto, perché il rumore presente in sala impedisce di ascoltarsi anche tra partecipanti allo stesso tavolo.

*(a cura di Luca Malini)*

UNA COMUNITÀ CHE ACCOMPAGNA NELLA FEDE

Nel nostro gruppo sono presenti diverse coppie che accompagnano o hanno accompagnato al sacramento del matrimonio, quindi ci siamo confrontati su questo tema.
Per alcuni aspetti le cose non sono cambiate negli anni, per altri invece ci sono stati notevoli cambiamenti: età, convivenza, figli.
La fotografia che possiamo riportare oggi è che la maggior parte delle coppie che si avvicinano e chiedono il sacramento del matrimonio sono lontane dai sacramenti da dieci anni, le pagine del vangelo sono un po' impolverate.
Per noi questa è un'occasione e forse anche una sfida, le armi che possiamo mettere in campo sono la **relazione** e **l'ascolto**.
I primi a sentirsi in difficoltà a volte sono proprio loro, che " temono " di essere inadeguati, importante è far capire che il nostro desiderio è quello di fare un pezzo di strada insieme.
Siamo sempre disponibili a seguire le coppie anche dopo il matrimonio, abbiamo fatto loro diversi inviti e molti hanno accettato.
Desideriamo che si sappia che c'è disponibilità a stare vicino anche alle giovani famiglie, trovando insieme le modalità.

*(a cura di Maria Pia Baietta)*

UNA COMUNITÀ CHE ACCOMPAGNA NELLA FEDE

Nel contesto di una realtà sempre più variegata per esperienze, formazione, sensibilità, provenienze culturali, accompagnare nel cammino di crescita umana e spirituale richiede la possibilità di offrire più di un approccio, di una proposta, di un linguaggio.

L'auspicio di una comunità unita, accogliente, non divisa per "categorie", rispettosa delle differenze, è stato riportato all'esperienza di movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali presenti sul territorio della nostra Comunità Pastorale. Con alcune considerazioni:

- Necessità di crescere nella conoscenza reciproca per maturare una stima e fiducia diffusa (non è più evidente nel nostro tempo, ma veniamo da una storia abbastanza recente di separazioni piuttosto decise e anche antagoniste tra parrocchie, gruppi ecclesiali, realtà cristiane sul territorio).
- La conoscenza, che crea ponti e legami, potrà permettere di valorizzare al meglio le caratteristiche e i carismi specifici di ogni gruppo ecclesiale a favore di tutta la comunità cristiana e dei singoli cammini.
- Crescere nella consapevolezza, nei gruppi ecclesiali, che ciascuno può dare un contributo in questa prospettiva di accompagnamento e offerta di esperienze, ma anche nel riconoscimento delle esigenze legate ai singoli cammini delle persone o nelle differenti età e condizioni di vita

Rimangono, tra le tante, aperte due domande:
- come raggiungere quei giovani-adulti che si sono collocati ai margini della vita ecclesiale
- come tenere in adeguata considerazione la crescente domanda di cammini e celebrazione di sacramenti, seppur con numeri ancora relativamente contenuti, di cristiani provenienti da altri paesi e tradizioni e che difficilmente possono essere semplicemente collocati nei percorsi attualmente presenti nella nostra CP.

*(a cura di don Davide)*

ACCOGLIENZA E RUOLO DI GIOVANI E GRUPPI NELLA CHIESA E NELLA COMUNITÀ

Cosa emerge:

- Le giovani famiglie sono di difficile interpellazione. La Comunità attira i bambini dalla loro infanzia fino al gruppo giovani ma poi rischia di perdere le giovani coppie nei primi anni del loro matrimonio, per tornare poi a dialogare con loro solo come "tramite" al fine della partecipazione dei figli all'iniziazione cristiana. Si pensa a un interessamento maggiore da parte della comunità, e alla creazione di momenti che non siano solo di servizio, ma che diano importanza al coinvolgimento attivo, alla relazione e alla spiritualità.

- C'è una sensazione di divisione tra i vari gruppi, poca collaborazione e uno scollamento tra le varie realtà all'interno della stessa parrocchia ma anche e soprattutto all'interno della Comunità Pastorale (*chi fa gruppo missionario non conosce chi fa la pastorale giovanile, chi fa la cucina non collabora con chi presta servizio al bar, ecc…*). A tal proposito, si pensa a un aumento delle proposte comunitarie che coinvolgano gli adulti così come la Pastorale Giovanile sta coinvolgendo gli adolescenti e i giovani.

- Si nota un bisogno di apertura non solo tra i vari gruppi interni alla Comunità, ma anche con l'esterno. Si propone un dialogo con le diverse culture e con la cittadinanza.

Si affronta infine il rapporto tra il giovane e l'adulto, spesso conflittuale. Si sente il bisogno di creare una situazione di collaborazione e di dialogo senza che l'uno sottovaluti l'altro e viceversa.

*(a cura di Aurora Bollini)*

UNA COMUNITÀ OSPITALE E ACCOGLIENTE

Nel corso della riflessione è emerso lo spunto riguardante l'accoglienza nella partecipazione alla messa da parte delle famiglie con bambini piccoli.
I bimbi piccoli a messa non sono sempre ben accolti e tollerati, in quanto possibile fonte di disturbo e di trambusto.
Sono emerse due idee (una non esclude l'altra…):
1- creare in ogni chiesa (in alcune ci sono già) spazi per i bambini con i genitori, dove si possa seguire la messa e nel contempo ci sia la possibilità di giocare/distrarsi (nel rispetto della celebrazione);
2- disporre di messe maggiormente indicate per le famiglie con bambini (magari una in particolare, oppure in una parrocchia in particolare). Alcuni hanno avuto la possibilità altrove di vivere questo tipo di celebrazioni.
Attenzioni di questo tipo secondo i partecipanti potrebbero creare maggior familiarità nei bambini nei confronti delle messe, in quanto potrebbero far vedere la chiesa come una seconda casa, portando così ad aumentare la presenza di giovani famiglie alle celebrazioni.
Inoltre anche le celebrazioni potrebbero trarne giovamento, in quanto potrebbero essere vissute in maniera anche più gioiosa (canti più allegri, gestualità…) – Si segnala come alcune celebrazioni attualmente mancano un po' di gioia ed allegria, che forse i più giovani possono contribuire a dare.

*(a cura di Michelangelo)*

A. Le nostre comunità fanno fatica a elaborare un nuovo sistema di simboli in cui anche i giovani possano riconoscersi o a comunicare in maniera efficace quelli ricevuti dalla tradizione.

B. La nostra società è segnata profondamente dalla spinta legittima ad affermarsi come individualità originali; quello che manca è il passaggio successivo ad articolare queste individualità all'interno di una comunità in cui tutti possano riconoscersi.

C. I tutti che la CP non accoglie sono tutti quelli che, a torto o a ragione, non si sentono riconosciuti e compresi.

D. Le comunità non sono accoglienti perché spesso sono litigiose.

E. Molte volte nella vita della comunità manca il pensiero corresponsabile ma ci si accoda alla personalità autorevole o forte.

*(a cura di Christian Rosso)*